

Ritrova
e perseguita
il figlio

Il figlio era stato adottato da una famiglia e, quando l'aveva scoperto, aveva cominciato a cercarlo, per riallacciare un rapporto interrotto anni prima. Un operaio di 45 anni rischia ora un processo per stalking ai danni del figlio. Secondo l'accusa il padre non si era arreso e, dopo averlo scovato, aveva iniziato a molestarlo con telefonate e messaggi: «Erano fatte in buona fede», si difende. Non avevano gradito i genitori del ragazzo, che avevano notato mutamenti caratteriali e nell'andamento scolastico. Il giudice sentirà il minore in una struttura protetta: si va in aula a ottobre.

È accusato di atti sessuali su minore, maltrattamenti in famiglia e su animali

“Baciarmi sulla bocca o ti cavo gli occhi”

Operaio molestava la figliastra di 12 anni e picchiava la moglie e il cagnolino

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Minacce alla figliastra dodicenne per essere baciato o per vederla nuda: «Se non lo fai, ti metto gli occhi in mano come Santa Lucia, io se voglio ti posso schiacciare sotto i piedi». E poi botte alla moglie, spesso inseguita per casa con un coltello che le veniva puntato alla gola e calci perfino al cagnolino della donna, cui aveva distrutto a scarpate anche la cuccia. Nessuno, nella casa popolare in cui vivevano tutti assieme a Novara, era immune dalle sfuriate di P.S., operaio di 58 anni: l'uomo è ora a processo per atti sessuali su minore, maltrattamenti in famiglia e perfino nei confronti di animali.

I primi sospetti

A scoperciare il velo sulla realtà di violenze casalinghe era stata la convivente dell'uomo. Si era confidata inizialmente con una cugina: «Temo che lui molesti mia figlia. Ho visto un atteggiamento troppo morboso: quando la saluta vuole essere baciato sulla bocca e a volte, mentre l'abbraccia, fa scivolare le mani sul seno». La natura violenta dell'operaio è stata confermata dalla parente: «Da quanto ne so picchiava la moglie. Lei non ha mai chiesto



aiuto a nessuno per paura».

Lo scorso anno, invece, la denuncia in Questura. L'ufficio minori ha poi sentito la ragazzina in audizione protetta: «Tutte le volte che ci salutavamo, voleva un bacio sulla bocca». Ma è emerso di più: l'uomo, quando la studentessa era in bagno a fare la doccia, arrivava all'improvviso per sorprenderla nuda. «Ti buco gli occhi», la minacciava poi durante le liti fra le mura di casa. La furia non risparmiava la compagna. Complice l'abuso

Audizione protetta
L'ufficio minori della Questura ha sentito la ragazzina dopo la denuncia della madre

di alcolici, le scenate di gelosia erano settimanali: «Ti ammazzo», era solito ripetere lui fra calci, schiaffi, tirate di capelli. In diverse occasioni, fra il 2011 e il 2015, la donna si era vista puntare un coltello alla gola. Un incubo durato quattro anni.

Neanche gli animali potevano ritenersi al sicuro. Un giorno il cagnolino della donna aveva fatto la pipì sul letto. Lui aveva preso a calci il cucciolo e distrutto la cuccia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lui la seguiva ovunque

Paga l'ex per non vederlo più

Le parole dell'ex fidanzata «Basta, facciamola finita», erano arrivate come un macigno. Lui non l'aveva presa bene. Non voleva arrendersi. Aveva iniziato a seguirla e pedinarla ovunque, sotto casa, al lavoro, al bar, in tutti i posti in cui lei si spostava. Una persecuzione per la donna, spesso minacciata e malmenata. Lui le chiedeva anche soldi. Per toglierselo di torno la donna era addirittura arrivata a dargli 5 mila euro. Non erano bastati: il 15 novembre 2012 lui l'aveva sorpresa per strada, l'aveva spinta a terra e cercato di colpirla con una bottiglia. E ogni volta che lei cercava di rialzarsi dal marciapiede, ancora calci e pugni: «Ti ammazzo». L'incubo della trentenne è finito con la denuncia per stalking e lesioni aggravate, accuse per cui ora Rachid Bakhakh, 32 anni, di origine marocchina, è a processo. «Avevo paura, non appena uscivo mi guardavo intorno - dice lei -. Non potevo andare avanti così. Lui era sempre sotto casa, al lavoro. Mi chiamava di continuo perché volevo vederlo: "Vieni fuori che parliamo". E una sera mi ha detto: "Se non esci ammazzo te e i tuoi figli". Quel 15 novembre lui le aveva teso un'imboscata. La donna aveva rimediao un trauma cranico e una lesione alla gamba. [M.BEN.]

Ora la donna vive in una località protetta

Prostituta-schiava si è ribellata “Ero presa a botte tutti i giorni”

«Sono stata picchiata così tante volte che non saprei neanche fare un conto. I motivi erano sempre gli stessi: secondo lui non portavo a casa abbastanza soldi. Quando poi ero stata fermata e trovata senza documenti, ed era mia intenzione tornare in Romania, mi ha malmenata con pugni su tutto il corpo. Un'altra volta mi ha sorpreso con le valigie nell'androne del palazzo, pronta a scappare: me le ha riportate in casa ed è sceso

con un coltello da cucina, costringendomi a rientrare nell'appartamento».

Affidata alla onlus

«Laura» è una donna romena che oggi ha 39 anni e vive in una località protetta. E' stata affidata all'associazione «Liberazione e speranza», onlus che dal 2000 ad oggi ha salvato dalla strada oltre 700 giovani africane o dell'Est europeo finite nella tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Si è ribellata al suo

Sfruttatore a processo
È un albanese di 32 anni che vive a Novara

sfruttatore e l'ha denunciato.

E lui, Zeletin Martinaj, 32 anni, domiciliato a Novara, è a processo con l'accusa di sfruttamento della prostituzione e estorsione aggravata: «Non so se sfruttava altre ragazze. Mi

portava oltre Ticino, in Lombardia, vicino a Pero, e lì c'erano anche altre due giovani ma vedevo che arrivavano assieme ad altri cittadini albanesi. Uno era un suo parente: lo conosco perché frequentavano la stessa

scuola guida a Novara». Aggiunge «Laura»: «Quando avevo tentato di scappare poi mi sono chiusa in camera da letto. Lui ha sfondato la porta con un pugno e mi ha picchiato. Ma l'ultima volta che sono stata aggredita è quando in cui sono intervenute le forze dell'ordine. Quel giorno lui ha cominciato a gridare perché voleva i soldi. Sapeva che avevo guadagnato qualcosa nelle sere precedenti, ma non gliel'avevo dati perché mi servivano per andare in Romania».

Tramortita da un pugno

Di quell'episodio, però, «Laura» non ricorda molto altro: «Mi ha dato un pugno in faccia che mi ha tramortito. Sono stata portata in ospedale. La dottoressa che mi ha visitata ha trovato

anche dei segni sul collo, che al tocco mi facevano male. Probabilmente mi aveva afferrato per il collo e poi colpita. Ma non ricordo davvero nulla». Lei, clandestina, era stata poi sentita dalle forze dell'ordine e infine affidata alle operatrici della onlus novarese.

L'uomo, secondo quanto denunciato dalla vittima, prendeva da lei circa 250 euro al giorno. Quando lei si ribellava e diceva che non voleva andare sulla strada, scattavano calci e pugni. E poi minacce con un coltello. Lei, pur di tirare su qualche soldo che le consentisse di tornare in patria, aveva addirittura venduto dell'oro: «Sono andata al campo nomadi - ha raccontato - e l'ho proposto ai polacchi. [M.BEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



WWW.EDELSTUBE.IT

facebook

EDELSTUBE

BIRRERIA

RISTORANTE

PIZZERIA

PIATTI TIPICI BAVARESIS

Menù speciali per bambini

SABATO 11 GIUGNO

APERTURA STAGIONE

GIARDINO ESTIVO

+ MUSICA LIVE

VASCO

deviazioni

onli

spandras

www.deviazionipizzeria.com

POMBIA STRADA STATALE 32

0321.957077 (dalle ore 16) - 339.8906733 (Glu)